Anno VII - 1854 - N. 349

L'OPINIONE

Mercoledì 20 dicembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Anno 8°

D'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE

L'OPINIONE

È aperta l'associazione per l'anno 1855.

I prezzi sono stabiliti come segue:

	Torino	*Provincia*
Anno . . .	L. 40	L. 44
Semestre . .	» 22	» 24
Trimestre . .	» 12	» 13

Incominciando dal primo del prossimo gennaio si pubblicherà anche di domenica il Foglio intero. Un' edizione speciale pei signori Associati conterrà le notizie ed i dispacci elettrici che giugnessero nel mattino.

Nel prossimo anno il giornale pubblicherà oltre della *Rivista Teatrale*, una *Rivista Bibliografica* ed una *Scientifica*, in cui sarà dato ragguaglio de' libri e delle più importanti scoperte ed invenzioni.

A' nuovi associati saranno inviate due accurate carte geografiche del Mar Baltico e del Mar Nero.

Dispaccio elettrico

Parigi, 19 dicembre.

Secondo un dispaccio da Vienna la Prussia non aderirebbe al trattato del 2 dicembre e conchiuderebbe un trattato speciale colla Francia e coll' Inghilterra.

L' imperatore (d'Austria?) ha nominato il principe Napoleone gran croce dell' ordine di Sant'Andrea (quest'ordine esiste in Russia e non in Austria).

Madrid, venerdì. Le cortes presenterebbero un progetto di riforma al concordato. La vendita dei beni del clero sarebbe presentata quale un mezzo di estinguere il debito pubblico e supplire all' imposta di consumazione.

TORINO 19 DICEMBRE

ESERCIZIO DELLA STRADA FERRATA DI CUNEO

La cessione dell'esercizio e della manutenzione della strada ferrata di Cuneo allo stato venne concertata col compenso della metà dell' introito lordo della linea.

L'amministrazione pubblica non può far fondamento sopra un prodotto sicuro: ma debbe correre la sorte del movimento commerciale, su cui influiscono molte cause or favorevoli ora contrarie.

Ma la linea essendo già aperta all'esercizio, si può fare un calcolo approssimativo dei proventi e del loro successivo aumento, ed è da questo calcolo che il governo dee avere prese le mosse per conchiudere il contratto.

Senonchè il governo doveva innanzi tratto risolvere una quistione, che in linguaggio parlamentare possiamo appellare pregiudiziale. È convenevole che lo stato assuma l'esercizio d'una strada ferrata spettante a privata società?

Nell'esposizione dei motivi che precede il progetto presentato al parlamento, esso ha sfiorata la quistione, non l'ha risolta. Esso dichiara che l'esperienza ha fatto in Inghilterra ed in Francia *del principio di fusione delle compagnie, un assioma economico in fatto di strade ferrate.*

Nulla di più giusto: il sig. ministro dei lavori pubblici parla come un Boccadoro, ma badi che il principio divenuto incontestabile in Inghilterra ed in Francia è quello della fusione, non della cessione dell'esercizio.

È in conformità di questo principio che in Francia la società d'Orleans conta 1,470 chilometri di strade ferrate, la società del Nord 913 chilometri, la società dell' Est 724 chilometri, la società delle linee del Mezzodì 950 chilometri, la società della Grande Linea centrale 915 chilometri.

È in conformità di questo principio che in Inghilterra la società della strada North Western ha già in esercizio 904 chil., la società detta North Eastern ne ha già in esercizio 1,097, la società dell'Eastern Counties 869 chilogrammi, la società di Midland, 800, ecc.

Queste compagnie rappresentano ora molte società primitive: esse si accorsero che l'esercizio di piccoli tronchi separati e che comunicavano fra loro non cagionava soltanto un aumento di spesa, ma produceva incagli, suscitava contrasti e dissensi e turbava il servizio, e siccome tutte le società soffrivano gli stessi danni e dall'unione si ripromettevano gli stessi vantaggi, così fu facile l'intendersi e l'accordarsi.

Ma il governo propone alla camera una fusione della strada di Cuneo colla linea dello stato? Propone soltanto di assumere l'esercizio, di togliere questo all'industria privata per darlo all'amministrazione dello stato, lasciando che la società di Cuneo si regoli da sè, sia indipendente e si pigli la metà dei prodotti lordi.

Questa non è dunque una fusione; è un appalto. Ma può il governo farsi appaltatore? È convenevole che in ogni cosa sostituisca la sua azione a quella delle società private?

A questo quesito rispondono per noi la scienza e l' esperienza, cha invoca il ministero, e sarebbe fatica sprecata l' occuparsene.

Non dissimuliamo esservi casi, in cui è possibile un' eccezione, e tale è certo questo della strada ferrata di Cuneo. Lo stato ch' è già incaricato dell' esercizio di 336 chilometri, potrebbe aggiugnere l' esercizio della linea di Cuneo, recando un vantaggio alla società ed apportando un miglioramento nel servizio generale delle strade ferrate.

Ma lieve è il beneficio che ne deriva alle strade ferrate, e fa mestieri di procacciare di non pagarlo troppo caro.

Lo stato non ha da guadagnare nell' esercizio; ma non dee perdere, perchè perdendo, priverebbe l' erario di una somma per gratificarne alcuni privati.

Nell' esposizione dei motivi, il ministro dei lavori pubblici vorrebbe provare non correr rischio di perdita. Esaminiamo i suoi calcoli e facciamoli passare nel crogiuolo della critica.

Egli fa conto sopra una rendita di 16,000 lire per chilometro, che per 88 chilometri danno una rendita annuale di 1,408,000 lire.

La spesa non facendosi ascendere che a 706,552 94, gl' introiti spettanti allo stato la coprirebbero.

Non arrestiamoci a discutere se la linea di Cuneo prometta, compiuta che sia, 16,000 lire per chilometro all' anno. Il tronco da Torino a Savigliano le produce largamente, e quello da Savigliano a Cuneo, potrà produrli in un prossimo avvenire.

Riteniamo quindi siccome fondati i calcoli della rendita. Ma quelli della spesa hanno base sicura?

Stimando la spesa d' esercizio e di manutenzione di 88 chilometri a L. 706,552, si ha una spesa per chilometro di L. 8,029. Non si potrebbe fare maggior economia, anzi ci pare sì enorme, che abbiamo ragione di diffidarne.

Per riconoscere se sia possibile limitare la spesa ad 8,029 lire per chilometro, consultiamo le cifre che ci porge la relazione dell'esercizio della strada ferrata dello stato nello scorso anno.

Da esso risulta che la spesa per chilometro è stata di L. 13,321, ossia del 49 30 per cento della rendita di L. 27,021 87. È mai ammessibile una discrepanza sì grande fra la linea dello stato e quella di Cuneo? L'una costa L. 13,321, e l'altra ha da costare soltanto L. 8,029, ossia 5,292 lire per chilometro di meno?

O sulla linea dello stato si fa un intollerabile sciupìo, o i calcoli della spesa della strada di Cuneo sono oltremodo attenuati. Ma sappiamo che la strada dello stato è bene amministrata, e meglio di altre strade spettanti a società private e non potendosi accusare l'amministrazione dello stato di spensieratezza e di scialacquo, si debbe ritenere che i calcoli della linea di Cuneo sono inferiori alla realità.

Perchè lo stato incassasse dalla linea di Cuneo L. 13,300 per chilometro, i prodotti dovrebbero ascendere a 2,344,000, ossia ad un milione di più della somma a cui si è fatto fondamento.

Stando a quella cifra, l' erario soffrirebbe una perdita di L. 472,000.

Non esageriamo però il danno. Ammettiamo che l' esercizio della linea di Cuneo non costi quanto la linea dello stato. Ma per poco che calcolar si voglia, non potrà costar meno di 12 mila lire per chilometro, ossia, 1,056,000 lire all'anno.

Un altro mezzo abbiamo per istabilire calcoli approssimativi. La linea di Genova ha costato nel 1853, L. 3 50 per chilometro percorso. Noi accettiamo il conto del governo, che restringe il numero di chilometri percorsi dalla locomotiva sulla strada ferrata di Cuneo a soli 265,355. È evidente che la spesa, ragguagliata in L. 3 50 per chilometro, ascenderebbe in complesso a L. 928,742, ed anche in questo caso si avrebbe una perdita di 220 mila lire all'anno.

Ma le perdite si restringono a questa? Lo stato assume, secondo la convenzione 27 novembre, nuovi carichi e rinuncia a sicure rendite.

Assume il carico di 50 mila lire per interesse d'un milione di materiale mobile; rinuncia a 15 mila di canone pel servizio della stazione, a 70 mila lire all'incirca per diritto di pedaggio; a 10 mila lire all'incirca per tassa e diritti di contratti e di trasporti.

Addizionando i carichi che allo stato verrebbero imposti e le somme a cui rinuncia, il danno ascenderebbe ad una cifra assai più considerevole.

Eccone il prospetto:

Esercizio e manutenzione della linea	L.	928,000
Interesse di un milione pel materiale	»	50,000
Canone della stazione di Torino	»	15,000
Pedaggio	»	70,000
Tasse e diritti	»	40,000
Totale .	L.	1,073,000

La spesa d'esercizio corrisponde adunque non al 50, ma al 67 per cento, e compresa l' indennità delle entrate rinunziate dallo stato, la spesa ascende al 77 per cento degli introiti, calcolati in L. 1,408,000.

Questi cenni sono bastevoli per chiarire essere improvvido lo assumere l' esercizio della linea di Cuneo secondo i patti proposti. Ma oltrechè ne' calcoli siamo stati più moderati che giusti, altri argomenti e politici ed economici non ci mancherebbono per convalidare la nostra asserzione.

Con ciò non si mette punto in dubbio l'importanza e l' avvenire della strada di Cuneo. Questa linea è la prima delle strade secondarie del nostro stato, ed amministrata con economia può fornire a' soci un interesse ragguardevole, il quale non solo giustifichi il corso attuale delle azioni ma ne promuova uno più elevato!

L'esercizio della linea è fatto colla massima accuratezza e puntualità, ed i viaggiatori ed il commercio ne sono soddisfatti. Aggiugneremo che abbiamo di questa linea miglior concetto del governo, il quale vorrebbe far credere che per mantenerla *prosperante*, faccia mestieri ch' egli s'incarichi dell' esercizio.

Se la società risponde interamente al pubblico desiderio, qual bisogno v' ha della cessione dell'esercizio? Se si trattasse d'una nuova linea, si potrebbero porre in bilancia i vantaggi ed i danni e probabilmente i primi prevarrebbero. Quando manca la società disposta a provvedere il materiale mobile ed assumere l' esercizio d' una breve linea, è convenevole e proficuo che il governo il quale ne esercita una di 300 chilometri, assuma pure l' esercizio di quella, onde agevolare l' esecuzione d'una impresa di utilità pubblica.

È così che ha operato lo stato, assumendo l' esercizio delle linee di Susa, di Pinerolo, di Vigevano. Ne' suoi calcoli, il governo ha dovuto andar brancolando, ed i risultati non corrisposero interamente all' aspettazione.

Diffatti sulla linea di Susa, di Pinerolo e di Vigevano, la perdita dello stato in questo anno deve ascendere a non meno di 150 mila lire. Se i prodotti non variassero nell'anno prossimo, la perdita sarebbe di 300 mila. Ma speriamo che quanto è avvenuto di altre strade ferrate, avverrà di quelle, e che i prodotti non tarderanno ad aumentare.

Intanto è provato che se i soci ritraggono per le linee di Pinerolo e di Susa un interesse che varia da 7 a 5 1\|2 per cento, lo stato ci perde; ma la perdita è compensata dal possesso che si ha di due linee, le quali probabilmente non si sarebbero costrutte, qualora esso non avesse accettato l' esercizio.

La linea di Cuneo trovasi in condizioni diverse: essa è aperta al servizio, è ben fornita di materiale mobile e la società ha dinanzi di sè un bell' avvenire. Perchè turbare codesta situazione? Perchè assumere un' impresa, mentre si va discutendo se non convenga allo stato di dismettere quelle che ha?

L' amministrazione dello stato corre grave pericolo se non abbandona il mal vezzo di assorbire tutte le imprese e di divenire appaltatore generale. In tal guisa il regime costituzionale si falsa, si crea una falange d' impiegati e di funzionari, che talora possono divenire un impaccio più che un sussidio ed impongono col tempo un aggravio pesantissimo sul bilancio dello stato.

Il governo è ancora in tempo per ritirarsi da questa via irta d' inciampi, incominciando coll' abbandonare un progetto, che, senza larghe e radicali modificazioni, e senza guarentigie per lo stato da qualsiasi danno, non potrebbe essere approvato dal parlamento.

SENATO DEL REGNO

La discussione del bilancio attivo pel 1855 incominciato oggi dal senato ha porto argomento al maresciallo La Tour di ripetere le censure del sistema finanziario che da tre anni va esprimendo, ogni volta che il senato ha da deliberare intorno ai bilanci.

Finchè il signor La Tour lamenta la condizione dell'erario, non gli si può dar torto; ma l'uomo di stato ha doveri più elevati che non quelli di muover lagnanze; ha il dovere di consigliar i rimedi che reputa convenienti a ristabilir l' equilibrio delle finanze.

Il maresciallo La Tour non ha fatto nulla di ciò. Ha lodato l' ordine del tesoro del Piemonte nel secolo scorso che valse al nostro stato stima e fiducia; ha lodato il ministro che dopo la ristorazione ha riordinate le finanze, ha accusato il ministero attuale di aver fatta una rivoluzione finanziaria, di aver rotta l' antica tradizione per avviarsi in sentieri nuovi e sconosciuti, di aver infine abbandonata l'esperienza per seguir teorie, la cui giustezza non è dimostrata.

Tutte queste obbiezioni miravano al libero scambio, che il senatore La Tour crede il ministero sia stato indotto ad adottare per conchiudere i trattati commerciali che valessero ad acquistarci l' amicizia di altre nazioni.

Ma il libero scambio nel nostro stato è per amici e nemici: l'Austria ha pressochè tanti favori pel suo commercio quanto la Francia e l'Inghilterra. I trattati furono un mezzo per procurare al Piemonte alcuni vantaggi negli scambi internazionali, che altrimenti non si sarebbero potuto conseguire, ma non furono causa od occasione della libertà commerciale.

D' altronde il libero scambio non ha prodotto nel bilancio attivo un dissesto sì grave che ad esso soltanto attribuir si debba la la deficenza, mentre d' altra parte ha recato non tenue sollievo all' agricoltura, all' industria, al traffico, al paese in generale.

Il senatore La Tour ha pur rimproverato l' abuso delle spese, la tendenza ad aggravare i bilanci passivi, a ricorrere ad imprestiti, temperamenti valevoli tutt' al più in tempo di guerra; ma nelle spese, fu già detto e ridetto, non è possibile maggior economia se non si riduce l' esercito. Or chi vorrà sostenere siffatta proposizione, in tempo di guerra guerreggiata?

Il maresciallo La Tour ha terminato il suo discorso con una proposizione singolare. Egli invitava il presidente del consiglio a far sospendere la discussione de' bilanci, a ritirarli, per rivederli e poscia ripresentarli riordinati ed in perfetto equilibrio fra le rendite e le spese.

Una proposta sì originale fatta da uno che si dice *adversaire politique*, ma non *ennemi personnel*, meritava appena di essere confutata, poichè dopo la disamina della commissione della camera elettiva ed alla fine dell' anno, è evidente esser impossi-

bile pensare a nuovi bilanci ed a maggiori riduzioni.

Il conte Cavour non ebbe difficoltà a sciogliere le obbiezioni del suo avversario politico. Dopo averlo ringraziato di ciò che ha dichiarato non essergli nemico personale, ed aver reso omaggio agli uomini di stato che ressero le finanze nel secolo scorso e le ristaurarono nel principio del secolo presente, ha chiarito come il ministero non avesse fatto alcuna rivoluzione amministrativa, come per le nuove imposte, che è stato costretto ad introdurre, sia ricorso all'esperienza degli altri paesi, ma esser sempre stato alieno da' progetti di tasse messi in campo da utopisti o cervelli balzani, e da imposte come quella sulla rendita, quella progressiva o sui capitali.

Il La Tour avendo pure interpellato il ministero intorno al caro prezzo de' grani ed alla libera uscita, il conte Cavour diede le spiegazioni che aveva già esposte alla camera elettiva, e da cui risulta che l'importazione è di molto superiore all' uscita e si mantiene sempre in fiore, come risulta dalle ultime statistiche.

Non v'ha dubbio che l'entrata considerevole che si ebbe sarebbe stata impedita se l'uscita non fosse libera, perchè dove non v'ha libertà di estrarre le merci, non v'ha incoraggiamento ad introdurne. Il conte Cavour crede che se mai si proibisse l'estrazione dei cereali, in luogo di caro prezzo, si avrebbe in marzo prossimo la carestia, si peggiorerebbe la condizione delle popolazioni, condizione che deriva attualmente non dalla speculazione, ma dalla mancanza di speculatori, come dimostra la pochezza del deposito in Genova, ed adduce l'esempio del Belgio, ove, vietata l'esportazione dei cereali, si ebbe, quindici giorni dopo, un aumento nei prezzi, tanto che attualmente il frumento costa a Brusselle 37 lire l'ettolitro.

Il conte Cavour aggiunse che se mai la proibizione dell' uscita dei cereali potesse esser utile, non esiterebbe a proporla, a malgrado degli inconvenienti che ne deriverebbero per l'amministrazione e delle molestie che ne soffrirebbe il commercio; ma essendo convinto che quella provvidenza sarebbe nociva, vi si opporrà sempre ad onta dei maneggi e dei raggiri di un partito che si vale del caro delle sussistenze per accendere le popolazioni ignoranti contro il governo e specialmente contro di lui, d'un partito che adopera i proprii giornali a corrompere l'opinione delle persone ineducate e ripete di continuo che il conte Cavour è causa del caro del pane.

A queste parole non rispose il maresciallo La Tour, sebbene si accennasse ai giornali che esprimono le sue opinioni e difendono le sue massime politiche.

Il senato è quindi passato alla disamina degli articoli e delle categorie del bilancio, a cui diede la propria approvazione alla maggioranza di 52 voti favorevoli e 6 contrari.

Nel principio della tornata prestarono il prescritto giuramento i nuovi senatori cav. Bona, cav. avv. Benso e cav. Cristoforo Mameli.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. dep. Sineo riuscì a chiudere la discussione generale sulla legge del cadastro. Questo deputato, del quale or più di rado che altravolta si sente nella camera la voce, ha per sistema quasi invariabile di giungere sempre tardi nella discussione e di voler ad ogni costo tirare in essa le disposizioni dello statuto per mostrare che le leggi a cui intende mover guerra si oppongono ai dettami di quel nostro patto fondamentale. Ma se giungendo tardi gli riesce assai difficilmente di cattivarsi l'attenzione d'un uditorio che naturalmente è stanco, abusando poi nell' argomentare la violazione dello statuto, giunge assai difficilmente a persuadere della medesima. Quest'oggi l'on. Sineo non si dipartì dalla sua abitudine ed anche quest' oggi possiamo dire che le sue parole produssero il consueto effetto.

Chiusa la discussione generale e votato anche il primo articolo della legge, lo stesso signor Sineo fu più fortunato nell'ottenere che fosse differito l'ulteriore esame della legge sino a che fosse deciso su due proposte degli onorevoli Valerio ed Ara, le quali, senza essere pregiudiziali, potrebbero però influire sulla redazione degli articoli della legge. Non possiamo però dimenticare che a conseguire una tale vittoria gli giovava assaissimo l'ora avanzata che portava naturalmente con sè la prorogazione della seduta. Noi crediamo che l'on. Sineo sarà abbastanza giusto per fare, nell'ottenuto trionfo, la dovuta parte a questo suo alleato.

Gli argomenti che in oggi furono svolti davanti alla camera non brillarono per soverchia novità innanzi a coloro che assistettero alla seduta d'ieri. Secondo il nostro avviso il sistema dell'opposizione ha un difetto notevole. Non combattendo essa il principio del cadastro stabile propugnato dalla commissione e solo sostenendo l'opportunità di procedere contemporaneamente ad un cadastro provvisorio, vengonsi ad accumulare le difficoltà dell'uno su quelle dell'altro. Noi invece non avversiamo nè il titolo nè l'idea di un cadastro stabile, ma crediamo che sia inopportuno il modo proposto per effettuarlo. Noi consideriamo il cadastro siccome un'operazione essenzialmente finanziaria, e richiediamo in esso quelle sole condizioni che bastino a ben determinare l'imposta.

Se abbiamo consigliato di effettuare questo cadastro mediante l'opera dei singoli comuni, non abbiamo escluso che debbasi fare giusta un concetto generale ed uniforme, nè crediamo che l'una cosa escluda necessariamente l'altra. L'asserire poi, che in ciò fare si troveranno delle difficoltà, non è un combattere il nostro progetto, giacchè bisognerebbe mostrarci che, negli altri, le difficoltà di ogni specie abbiano a disparire.

Questi nostri pensieri li svolgeremo in modo più ampio, e se ci sarà dato mostrare che, seguendo le nostre idee, il cadastro si farà più presto e quanto basta preciso per gli scopi finanziari che abbiamo in vista, non sappiamo perchè il paese abbia ad ingolfarsi in ingenti spese, quando ugualmente evidente non sia il vantaggio che possa aspettarsene.

Sul finire della seduta venne fatta una breve interpellanza sullo stato dei lavori nella ferrovia da Torino a Novara, della quale veramente sarebbe tempo che si vedesse qualche indizio anche nella prima delle mentovate città. Vi fu un momento in cui tremammo di veder risollevarsi dai loro avelli tutti i progetti degli scali che due anni or sono furono seppelliti; ma le cinque ore erano là e tutto si ricompose senza grave danno.

Notiamo solo per memoria che il ministro dei lavori pubblici promise pel prossimo gennaio l'apertura della ferrovia da Novara a Vercelli.

Il principato di Monaco. Il trattato tra l'imperatore dei francesi e il principe di Monaco, accennato dal nostro corrispondente di Parigi d'ieri, riguarda unicamente la reciproca riduzione dei dazi d'importazione sulle produzioni dei due paesi. Nè ciò può impedire che le trattative fra il Piemonte e il principe di Monaco continuino, coadiuvate dai buoni uffici della Francia e dell'Inghilterra.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto del 9 ottobre scorso che dà piena ed intiera esecuzione al trattato di amicizia, di navigazione e di commercio conchiuso tra noi ed il governo della repubblica del Perù, e sottoscritto a Torino addì 14 giugno 1853.

— Con R. decreto 7 corr. viene autorizzata la amministrazione del debito pubblico ad operare il trasporto dal registro del debito redimibile creato col regio editto del 21 di agosto 1838, a quello del debito perpetuo creato col regio editto del 13 febbraio 1841, della rendita di lire *trecento ottantaquattro* inscritta sotto il n. 418, la quale venne colpita dalla sorte nell'estrazione del 29 settembre 1854 e trovasi sottoposta al vincolo di successione.

FATTI DIVERSI

I ministri intendono dispensarsi e di dispensare gl'impiegati dalle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno. Coloro i quali amassero a quest'atto d'officiosità surrogarne uno di patria beneficenza verso l'emigrazione italiana, ed il ricovero di mendicità, troveranno qui sotto le norme da osservare.

Comitato centrale
pei soccorsi agli Emigrati Italiani.
Beneficenza
in surrogazione alle visite di capo d'anno.

In seguito all'annunzio superiormente riportato, ed in conformità alle istruzioni avute dall'Ill.mo signor ministro degl'interni, e dietro i concerti presi col degnissimo signor sindaco della città di Torino, il comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani partecipa quanto segue:

1. Sono aperti i registri di azioni del valore di 5 lire per caduna.

2. Chiunque s'inscriva per una o più di dette azioni, s'intende senz'altro dispensato dai soliti uffici di visita pel capo d'anno, sia verso le pubbliche autorità, sia verso i privati.

3. Il tempo per l'acquisto delle azioni comincia il 20 e continua sino a tutto il 6 inclusivo del prossimo gennaio, ogni giorno dalle ore 9 del mattino sino alle 8 pomeridiane.

4. Il prezzo d'ogni azione acquistata dev'essere pagato immediatamente all'atto della soscrizione.

5. La somma che si ricaverà sarà convertita per una metà a beneficio degli emigrati italiani, e per l'altra metà a beneficio del ricovero di mendicità di questa città e provincia.

6. Il nome dei soscrittori ed il numero delle azioni che ciascuno avrà acquistato, saranno inscritti ne' registri e pubblicati nella Gazzetta uffciale.

7. Le soscrizioni si ricevono dal comitato centrale pei soccorsi all'emigrazione italiana universa e nei locali, nei quali il comitato si trova stabilito, via degli Stampatori, num. 11.

L'abate Cameroni che ha mai sempre esperita tanta simpatia generosa per parte degli abitanti di ogni condizione della capitale a favore degli infelici dell'emigrazione, fa nuovo appello alla vostra carità, o buoni torinesi, e la spera generosa anche in questa occasione, in cui ritorna ripartita con uno stabilimento di beneficenza che tanto onora la città vostra.

Le feste santissime del Natale del Redentore, siccome rinnovano ogni anno letizia di famiglia, così fatte che la mia pure senta la santa influenza della vostra gioia.

Il vice-presidente
Abate Carlo Cameroni.

Ricovero di mendicità. Il presidente del R. ricovero di mendicità per la città e provincia di Torino, pubblica un appello alla carità cittadina, di cui riproduciamo il seguente passo:

« Benemeriti signori, ricordate che questo pio istituto il quale onora voi e per gran maniera la capitale, è monumento non periture di quella vostra edificante carità, la quale vi farà provare in cuore la preziosa consolazione di concorrere alla più alta di tutte le beneficenze, a quella cioè di soccorrere cristianamente il nostro fratello nel bisogno, col ritrarlo prima dalla via dell'ozio e del vizio, e poi educarlo, istruirlo e dargli lavoro; a tal che quando gli uomini vi abbandoneranno un dì, non dubitate, per sempre avrete conseguito la cosa sola che importa, che è quanto dire, Dio stesso per premio.

« Compreso il presidente dalla più viva fiducia nel caritatevole e generoso costume dei piemontesi, esperimentato tante volte, adempie ad un tempo al gradito dovere di annunziare, che la congrega generale di tutti i socii avrà luogo il 28 dicembre corrente alle 7 precise di sera, negli ammezzeti dell'uffizio centrale del R. ricovero, via di Po, N° 49.

« Onorate di vostra presenza questa congrega, che avrà per oggetto la relazione dei conti e dell'andamento della pia casa; la rinnovazione di un terzo degli amministratori, in surrogazione di quelli che scadranno dall'ufficio; e la nomina di dieci commissarii fra i socii, coll'incarico di esaminare i conti dell'esercizio 1854. »

Chiamata dell'ab. Vacchetta in Roma. L'*Armonia* riferisce correr voce che l'ab. Vacchetta, regio economo apostolico, sia stato chiamato a Roma per render ragione della sua condotta ed obbedienza al governo.

Necrologia. I giornali di Marsiglia recano il mesto annunzio della morte del signor Leone Faucher, già ministro dell'interno durante la presidenza dell'attuale imperator de'francesi, già rappresentante del popolo alle assemblee costituente e legislativa, ed uno de' più assennati scrittori di cose economiche in Francia.

L'intendente di Voghera. Siamo assicurati che il cav. Cossilla, vice-intendente a Genova, è stato promosso all'ufficio d'intendente a Voghera.

Un monitorio. Da due giorni non si parla a Torino che di monitorii venuti da Roma e d'interdetti. Crediamo che non siano giunti nè monitorii nè minaccie d'interdetti, per la semplice ragione che un interdetto in questi tempi danneggerebbe più alla potestà ecclesiastica che non alla autorità politica.

Mons. Fransoni. Il conte Pralormo, inviato straordinario a Roma, e pel quale si è aumentato il bilancio passivo del dicastero degli esteri, non pago di aver data la demissione, ha il giorno successivo invitato a pranzo monsig. Fransoni.

Il fatto è significante, e probabilmente varrebbe una promozione al conte Pralormo, se non ostasse la sua salute.

Soppressione di conventi. Iersera (19) si recarono il conte Cavour ed il commendatore Rattazzi nel seno della commissione della camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto di legge per la soppressione di conventi, e le presentarono tutti i documenti relativi.

Strenna di beneficenza. Domani (21), come venne già annunziato da manifesti, uscirà dalla tipografia Arnaldi La Carità, *Strenna di beneficenza*, il cui profitto sarà versato alla cassa del comitato pe' soccorsi invernali ai poveri. Gli autori, i cui scritti si trovano in questa strenna, sono tutti nomi conosciuti per lodatissimi lavori di ogni genere di letteratura. Siam certi che i torinesi accoglieranno con piacere siffatto libro, non mancando al medesimo cosa alcuna perchè riesca gradevole. Presto ne terremo parola in proposito.

Autori: Opprandino Arrivabene — Cesare Balbo — Vittorio Bersezio — Domenico Capellina — Desiderato Chiaves — Pierluigi Donini — Francesco Dall'Ongaro — Giacomo Leopardi — Vincenzo Gioberti — Giacomo Lignana — Francesco Manfredini — Pier Alessandro Paravia — Francesco Predari — Felice Romani — Nicolò Tommaseo — Giovanni Ventura — Angelo Volontieri.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 19 dicembre.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Alle due approvasi il verbale della tornata antecedente, quindi si continua la

Discussione del progetto di legge per la formazione del catasto stabile

Casareto propugna ancora una perequazione provvisoria, mediante il sistema delle consegne. La non esatta perfezione sarà compensata dal risparmio di denaro e di tempo.

Valerio: Il ministro delle finanze disse ieri che, se non fosse stato della crittogama, avrebbe pur quest'anno aumentata l'imposta prediale; ed io dico che tal aumento, nello stato attuale delle cose, è impossibile, giacchè sarebbe come lo aggravare un'ingiustizia secolare. Deponga il signor ministro la speranza di ottenerlo se prima non si rimedia all'ingiustizia del riparto. Bisognerà dunque ricorrere di nuovo all'imprestito, e dove si va? A nuove imposte, e sfido l'immaginazione di qualunque finanziere a trovar nel nostro stato un altro oggetto imponibile.

Mi perdoni il signor ministro, ma egli è troppo modesto, quando dice di non conoscere le materie censuarie. Distinto finanziere, distinto uffiziale del genio, egli la sa o farebbe presto a studiarla, e quel suo riferirsi alla commissione mi fa dubitare che il suo convincimento sia che a questa perequazione si possa arrivare. Nessuno potrebbe presentare un progetto di perequazione da oggi al domani; ma si può svolgere un sistema e si trova poi facilmente chi faccia i regolamenti. In due anni nella Venezia fu ripartita la tassa provvisoria del cadastro, e fu un'operazione che diede buon risultati.

Noi non domandiamo un cadastro provvisorio, ma una perequazione di riparto, fino a che sia il cadastro stabile attuato. Si invitino per esempio i proprietari a far le loro dichiarazioni innanzi ai municipi, a cui si potrà difficilmente nascondere la verità, e si rendano le pezze dichiarate solidali del pagamento di quella parte di tasse, di cui il proprietario è debitore allo stato. Io credo che la camera non possa in nessun modo venire ad una votazione, che aggraverebbe le finanze e lascierebbe per molti anni immune d'aumento l'imposta prediale. Io faccio quindi la seguente proposta:

« Prima di porre in esecuzione la presente legge sarà proposta al parlamento una misura tendente a rendere possibile ed equo un aumento del prodotto dell'imposta prediale, sia per procacciare all'erario i mezzi finanziari onde eseguire il catasto stabile, sia per impedire che, nello scopo di ottenere il conguaglio del bilancio, si ricorra a nuovi imprestiti, sia per far concorrere ai pesi dello stato quegli enti stabili che ne sono esenti o quasi esenti, sia infine per ottenere più prontamente la soppressione o la diminuzione delle imposte più gravose e meno giustamente ripartite. »

In questo momento stesso mi vien rimesso un progetto di un distinto cittadino, che coperse parecchie cariche. Io non l'ho ancor letto, ma è anch'esso una prova in favore della possibilità dello scioglimento.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Nelle provincie venete, erano già terminate tutte le operazioni della stima del valor dei terreni, e, per anticipare il beneficio del catasto stabile, fu stabilito anche prima della perequazione non un censimento provvisorio, ma che le quote d'estimo di ciascuna provincia si proporzionassero alla misura del catasto e non alle dichiarazioni.

Lanza: La commissione si preoccupò non poco della disuguaglianza dell'imposta prediale e cercò se fosse mai possibile addivenire ad una stima provvisoria. In alcune località quell'imposta è del 4 per 0|0, in altre del 10 e del 15 e l'ingiustizia è fatta ancor più grave dalle tasse locali. Una perequazione si poteva solo ottenere col mezzo delle consegne; ma perchè questo riuscisse bisognava che fosse controllato; e come poter fare ciò, se in molti comuni non c'è nessun catasto, in molti c'è irregolarissimo? Ci saremmo noi riferiti ad un futuro catasto stabile? ma per ottenere questo ci vogliono 15 anni, e quante mutazioni di proprietà, quante modificazioni di coltura in questo spazio di tempo; sicchè dopo sei od otto anni non si può più applicare la multa al primo proprietario che fece la consegna. Si verrebbe dunque con queste ad aumentar le ingiustizie, oltrecchè v'hanno molti proprietari che ignorano d'esser possessori di terre che non pagano, non essendovi mappa nella località. La commissione ritenne dunque impossibile una perequazione provvisoria. Io non dirò però che sia impossibile che altri trovi un sistema col quale si possa raggiunger quello scopo, e il progetto trasmesso al dep. Valerio è forse quel desso; ma l'autorità e l'esempio di tutte le nazioni ci dimostrano essere la cosa circondata da grandissime difficoltà.

Non credo però che l'imposta prediale sia così tenue da noi come si disse. Essa getterà nel 1855 28 milioni; l'agricoltura rappresenta un reddito netto di 187 milioni, che pagano perciò il 15 0|0; non so qual'altra imposta paghi tanto. Non ha guari, fu inoltre votata una legge d'abolizione di ogni dazio sui cereali. Fu una misura al certo provvida e lodevole; ma che nel fatto però condusse un'ineguaglianza fra l'industria agricola e la manifatturiera, che è protetta d'un diritto del 10, del 12, del 15 per 0|0. Non vogliamo, d'altronde, manomettere l'imposta prediale in tempi ordinari, giacchè negli estremi frangenti, quando le industrie cessano ed i capitali si ritirano, ci potrebbe far difetto anche questa.

lo conchiuderò col dire che se si presentasse da alcuno un sistema di possibile esecuzione, la commissione è dispostissima ad accettarlo, mettendo da parte ogni amor proprio ed ispirato solo dal desiderio del maggior bene della nazione.

Rabbini, regio commissario, dice che in due modi si potrebbe fare una stima provvisoria: determinando il contingente di ciascun comune per mezzo di periti che facciano una stima approssimativa e lasciando poi il riparto al comune stesso; ma quante difficoltà non insorgeranno, quando quel contingente si dovrà aumentare; oltrecchè difficilissimo sarebbe trovare persone che godano la fiducia del governo, dei comuni e dei privati. O prendendo le mosse dalle consegne, e, oltre la questione non risolta delle mutazioni, si vorrà per la verificazione e la riforma di quelle un personale non inferiore a quello che si richiede pel catasto stabile.

Torelli osserva come i beni stabili trapassano di tanto in tanto da uno ad un altro proprietario. In Francia il 60 p. 0/0 cambia di possessore nel giro di 20 anni. Ora, se da noi vi è ingiustizia di riparto dell' imposta prediale, questa fu però corretta, quanto ai privati, nelle contrattazioni, giacchè lo stabile su cui pesa un' imposta grave è anche pagato meno dal compratore. L' ingiustizia v' è sempre per le provincie, alcune delle quali pagheranno una quota non in proporzione del loro reddito. Una perequazione provvisoria costerebbe molto e non otterrebbe lo scopo; sconvolgerebbe anzi ciò che l'azione del tempo ha mitigato pei privati. Nel nostro stato ci sono 800,000 proprietari che pagano al dissotto di 100 lire e 84,000 che pagano di più: 884,000 ditte, ognuna delle quali si divide in parecchi numeri. Ponendo che in 4, sarebbero 3,536,000 numeri, e di qui si vede che massa enorme di impiegati, di spese di ufficio e d'operazioni ci vorrebbero per ricevere tutte queste dichiarazioni.

Ara, coerentemente a ciò che disse ieri, fa la seguente proposta:

« La camera, essendo nella ferma intenzione, mentre si starà procedendo alle operazioni del cadastro stabile, che non si lascino più oltre esenti da imposta i beni incolti, non compresi nell'attuale allibramento, o siano meno equamente tassati i fondi che subirono variazioni di coltura dopo la formazione del cadastro, prende atto delle dichiarazioni emesse nella seduta d' ieri dall'onorevole ministro delle finanze, ed invita il medesimo a studiare i mezzi opportuni per conseguire tale scopo in modo provvisorio, mediante consegne controllate dall'autorità governativa, dai municipi e consigli provinciali, e di formolare al più presto e presentare a tale riguardo un progetto di legge alla sanzione del parlamento, e passa all'ordine del giorno. »

Paleocapa osserva che la proposta, col voler togliere le ineguaglianze, viene a dir lo stesso che un cadastro provvisorio generale. In ogni modo, domanda che la discussione su questa proposta venga differita finchè sia presente il ministro di finanze, il quale trovasi di presente in senato pei bilanci: tanto più che questa sospensione non toglie punto che si possa continuare la discussione del progetto sul catasto stabile.

Ara aderisce.

Valerio: Domando che sia sospesa la discussione anche sulla mia proposta, perchè desidererei pure assai che fosse presente il ministro di finanze.

Casareto fa alcune altre osservazioni, alle quali risponde il dep. Lanza.

Sineo dice esser semplicissimo il mezzo di rimediare all' ingiustizia del riparto prediale. Un proprietario, il quale dimostri di pagar di più del 10 0[0 del suo reddito, ha diritto ad una diminuzione; e se vi sono proprietari che non pagano o pagano non in proporzione del loro reddito, il governo avrà azione presso di essi. Soggiunge poi che i pregi del cadastro non sono tali da far sopportare una spesa di 25 milioni, e conchiude proponendo che sia rimandato ad un' epoca indefinita.

La camera chiude la discussione generale e passa a quella degli articoli.

« Art. 1. È ordinata una cadastrazione generale ed uniforme delle provincie di terraferma. (*Appr.*)

Sineo dice esser meglio sospendere la discussione, per deliberare prima sulle proposte *Ara* e *Valerio*.

Rabbini osserva che queste proposte non verrebbero punto pregiudicate dalla discussione del progetto.

Sineo fa osservare esser già quasi le cinque. *(I deputati si alzano per andarsene).*

Ara: Io intenderei muovere al signor ministro dei lavori pubblici un' interpellanza sulla ferrovia di Novara (*Voci*: Al posto! parli!)

Paleocapa vorrebbe sapere l' argomento speciale di questa interpellanza.

Ara: Nella legge è stabilito che la ferrovia da Torino a Vercelli debba essere compiuta entro trenta mesi. Questi terminano con gennaio. Crede il sig. ministro che possa la strada esser compita per questo tempo?

Paleocapa: È assolutamente impossibile; ma vi hanno motivi che giustificano e la società e il governo; principalmente le lunghe quistioni che insorsero sullo scalo di Torino, di cui non è ancora ben determinato il sito. Tutto del resto si limita al tronco da Stura a Torino; l' altra strada è assai avanzata, e credo che la società sia nell' intenzione di aprire entro gennaio il tronco da Vercelli a Novara.

Ara è contento della dichiarazione che il ritardo dipende solo dallo scalo; ma avrebbero almeno dovuto essere compiuti i lavori dalla Stura a Novara, che sono pure in ritardo. Invita il ministero a sollecitare la cosa, onde possa il commercio godere più prontamente di questo vantaggio, giacchè, nella supposizione che la strada sarebbe finita, entro i trenta mezzi di trasporto ordinari vanno cessando.

Cavour G. come presidente del consiglio d'amministrazione di questa strada, dà alcuni schiarimenti. La società crede che l' impresa sia obbligata a dar la strada compiuta fino a Stura per l' 11 gennaio, ed eccitò a questo proposito il sig. Woodhouse, minacciandolo della protesta dei danni; il signor Woodhouse allegò diverse circostanze e la difficoltà dei noli pel trasporto dei ferri e delle locomotive; ma la società desidera che la strada sia in gennaio aperta fino a Chivasso e farà tutto quel che potrà.

Botta non è contento nè della risposta del ministro nè di quella del sig. Cavour, ed aggiunge che, se il governo lo avesse voluto, la strada avrebbe potuto benissimo essere attivata nei 30 mesi. La questione dello scalo la si deve tutta al governo, che, arbitro di scegliere il luogo, lo fece trasportare in casa sua, per far poi pagar carissimi i terreni propri, non si sa con quanta moralità. Vi deve però essere una stazione sussidiaria anche in vicinanza della Dora, ed a questa almeno si doveva nei trenta mesi condurre la strada.

Paleocapa dice che il governo non si arrogò nessun arbitrio, ma fu fatto di sciegliere il sito arbitro dalla legge. Quanto all' immoralità di aver trasportata la stazione nei suoi siti, non rispondo. Il governo crede d'esser moralissimo; esso ha diritto di sostenere i prezzi dei suoi terreni; nè si domandarono del resto esagerati, nè fu questa la cagione del ritardo, giacchè si dichiarò più volte e da me e dal mio collega delle finanze che il governo avrebbe lasciato continuare i lavori sui suoi terreni, salvo a fissarsi dopo il prezzo. La stazione sussidiaria poi fu fatta per l' influenza di una strada provinciale e la società ha diritto di aprire la ferrovia tronco per tronco.

Cavour G. difende l' operato del consiglio di amministrazione da appunti fattigli dal deputato Botta; *Cavalli* difende il municipio da un appunto che dice essergli stato fatto dal deputato Cavour; *Valvassori* infine difende la commissione creata dal governo per la determinazione del luogo dello scalo dagli appunti del dep. Cavalli.

La seduta è quindi sciolta alle 5 e 1[4.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *dicembre*.

A torto od a ragione, il pubblico accolse stamane assai male l' annunzio del trattato coll' Austria. Vi scorse la conferma delle parole di lord John Russell e riconosce ora che l'Austria non si è impegnata che fino ad un certo punto. Quelli che speravano di più, ne sono molto sorpresi. Non voglio scemare l' importanza di questo atto. Riconosco che per la Russia è un grave scacco diplomatico; tanto più che ritroverete in questo trattato esservi ripetuta la parola *alleanza*. Secondo me, è la sola parola che abbia un' importanza reale e che fa vedere fino a qual punto l'Austria sia decisa ad impegnarsi colla Francia. Ora si annunzia da Vienna che i negoziati procedono e che sono anzi benissimo avviati. Non ho particolari precisi a questo riguardo; so soltanto che un personaggio di un grado assai alto diceva ieri: « Le cose sarebbero di molto semplificate, se Sebastopoli fosse presa. Fra poco del resto avremo notizie dello incominciamento delle ostilità. »

Il *Lloyd* di Vienna che era stato sospeso e che aveva comunicazioni dalle ambasciate inglese e francese ottenne l' autorizzazione di ricomparire, grazie all' energico intervento del ministero inglese, che protegge specialmente il giornale.

Ha luogo in questi momenti un fatto degno di osservazione ed è che questa stampa tanto calunniata è ora l'oggetto di grandi gentilezze da parte di tutti i governi. L' accarezzano tutti, perchè ne hanno bisogno. I governi francese ed inglese hanno molto a cuore di dar essi l' indirizzo all' opinione pubblica in Germania ed è per questo che la fan buona alla stampa ed hanno con essa tanto frequenti relazioni.

Bisogna proprio che io ritorna ancora su questo trattato con Monaco, che pare essere stato a studio inserito nel *Moniteur* il giorno prima che fosse pubblicato il trattato coll'Austria. Non aprirà questo trattiao gli occhi a quelli che non vogliono vedere? Non si capirà egli alla fine che la povera Italia serve in questo momento di mira a tutte le grandi transazioni politiche e ch'essa fa ora la parte che fece già la sventurata Polonia per tanti anni? Non voglio chel e mie parole suonino troppo amare, ma non posso trattenermi dal ripetere ciò che un polacco scrivevaultimamente all'imperatore:

Ora vuol esser finita. Ci furon fatte ancora delle promesse; fummo eccitati a sollavarci contro la Russia. Tutto ciò deve aver un termine e noi non vogliamo più essere ingannati. Più tardi forse si avrà bisogno di noi e più tardi si farà a noi appello; ma può essere che allora non ci si trovi più. »

Queste parole, che io ho molto mitigate, rappresentano i sentimenti della maggioranza dei polacchi, che sono stanchi di tutti questi disinganni e di tutte le fallaci lusinghe che loro si danno. In fatto di rivoluzioni, avviene spesso che i popoli non sieno molto savi; ma avviene che talora i re si acciechino e fabbrichino sulla sabbia; ma mi fermo qui: e sono andato ben lontano dal principe di Monaco, il quale non era che un incidente, incidente però non senza qualche gravità.

Null' altro per oggi. Si fece molta attenzione all' articolo del *Moniteur*, il quale annunzia che l' imperatore andò mercoledì a St-Germain-l'Auxerrois, per adorare il SS. Sacramento, innanzi al quale egli stette profondamente pregando per più di 20 minuti.

La piccola borsa stamane sentì un ribasso, essendo stato il trattato, come vi dissi, assai male accolto.

A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 16 *dicembre*.

La pubblicazione del testo ufficiale del trattato ha messo fine a tutte le incertezze, se pure ve ne erano ancora, ma ciò non ha prodotto alcun effetto sulla borsa, ove gli affari sono affatto stagnanti e l' agio dell' argento è giunto di nuovo quasi al 28 per cento. Risulta dal primo articolo del trattato ad evidenza che non è più questione dei quattro punti soltanto, ma anche di altre condizioni, di modo che si spiega come l' accettazione per parte della Russia non conduca ad alcun risultato.

Dal linguaggio dei giornali di Berlino non havvi luogo a supporre che vi sia intenzione di accedere al trattato per parte della Prussia. A non parlare della *Gazzetta Crociata*, le di cui tendenze russe sono conosciute, anche il *Tempo*, giornale semiufficiale, ha un articolo, da cui risulta l' avversione ad aderirvi e il desiderio di continuare la politica di neutralità. In esso si dice che non avendo la Russia più un soldato sopra il territorio straniero, cessa ogni bisogno di far trattati per garantirsi contro le aggressioni della Russia. Infatti la Prussia ha avuto difficoltà di riconoscere i quattro punti di guarentigia, e ancora adesso sostiene che la Prussia non ha alcun interesse in due dei punti di guarentigia, onde non è probabile che voglia aderire ad andare ancora più in là dei medesimi. La *Gazzetta di Breslavia* assicura che la Prussia entrerà in dirette negoziazioni colle potenze occidentali, e si dice che queste siano incamminate preliminarmente coll' Inghilterra. Ma qui si è dell' opinione che per parte delle potenze occidentali la Prussia sarà rimessa semplicemente all' art. 6 del trattato 2 dicembre.

La guerra in Crimea langue. Gli alleati hanno ricevuto bensì molti rinforzi, ma non si fanno finora operazioni attive. Vi è molto movimento a Balaklava, e l'altro giorno il *Soldatenfreund*, che pretende sempre di essere ben informato, aveva data la notizia che gli inglesi s' imbarcavano per abbandonare la penisola. Ieri ha rettificata la notizia dicendo che a Balaklava si fanno i preparativi per una spedizione ad Eupatoria, ove saranno riunite forze ragguardevoli per essere dirette contro l'istmo di Perekop. I russi sono quindi costretti di concentrare in quelle regioni un corpo d'esercito, e sarà quello, dicesi, il di cui comando è affidato al generale Osten-Sacken.

Un dispaccio telegrafico da Pietroborgo annunzia che il principe Menzikoff ha riferito, in data dell'8 corrente, non essere accaduto nulla di nuovo presso Sebastopoli; il fuoco degli assedianti continuò debolmente senza produrre alcun danno notevole.

— I giornali di Vienna del 16 pubblicano nella parte ufficiale il trattato d'alleanza fra Austria, Francia ed Inghilterra, stipulato in Vienna il 2 dicembre 1854, le cui ratifiche furono ivi scambiate da tutte le parti il 14 dicembre 1854, che è del seguente tenore:

« S. M. l' imperatore d'Austria, S. M. l' imperatore dei francesi e S. M. la regina del regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda, animati dal desiderio di por fine al più presto possibile all'attuale guerra ripristinando la pace generale sopra basi solide che presentino all' intera Europa piena garanzia contro il rinnovamento delle complicazioni che turbarono in modo tanto deplorabile il suo riposo:

« Convinti che nulla sarebbe più atto ad assicurare questo risultato che l'unione completa dei loro sforzi fino alla totale realizzazione dello scopo comune che si sono proposti, e per conseguenza riconoscendo la necessità d' intendersi oggidì sulle loro posizioni rispettive e sulle previsioni dell'avvenire, hanno risoluto di conchiudere fra loro un trattato d'alleanza e nominarono a quest'effetto a loro plenipotenziari:

« S. M. l' imperatore d'Austria:

« Il sig. Carlo conte de Buol-Schauenstein, suo ciambellano e consigliere intimo effettivo, ministro degli affari esteri e della casa imperiale, gran croce dell'ordine imperiale di Leopoldo, cavaliere dell'ordine della Corona ferrea di prima classe, ecc. ecc.;

« S. M. l' imperatore dei francesi:

« Il sig. Francesco Adolfo barone de Bourqueney, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. e R. A., grand'ufficiale dell'ordine imperiale della Legion d'onore, ecc. ecc.;

E S. M. la regina del regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda:

« Il molto onorevole Giovanni Fane conte di Westmoreland, pari del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, generale delle armate di sua maestà britannica, colonnello del 56° reggimento d' infanteria di linea, cavaliere gran croce del molto onorevole ordine del bagno e commendatore della sezione militare dello stesso ordine, cavaliere dell' ordine imperiale e militare di Maria Teresa, consigliere di sua maestà britannica nel suo consiglio privato e suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso sua maestà imperiale e reale apostolica ecc. ecc.

« I quali, dopo essersi comunicato i loro pieni poteri e dopo averli trovati nella debita forma, stabilirono e firmarono i seguenti articoli:

« Art. I. Le alte parti contraenti si riferiscono alle dichiarazioni contenute nei protocolli del 9 aprile e del 23 maggio dell' anno corrente e nelle note scambiate l' 8 agosto p. p., e siccome le medesime si riservarono il diritto di proporre, secondo le circostanze, condizioni che potessero stimare necessarie nell' interesse europeo, esse si obbligano mutuamente e reciprocamente a non entrare in nessun accomodamento colla corte imperiale di Russia prima di avere deliberato collettivamente in proposito.

« Art. 2. S. M. l' imperatore d' Austria, avendo fatto occupare dalle sue truppe, in virtù del trattato conchiuso il 14 giugno p. p. colla sublime Porta, i principati di Moldavia e di Valacchia, si obbliga a difendere il confine di questi principati contro ogni ritorno delle truppe russe; le truppe austriache occuperanno a quest'effetto le posizioni necessarie onde guarentire i principati medesimi contro ogni attacco. S. M. l' imperatore dei francesi e S. M. la regina del Regno-Unito della Granbretagna e d'Irlanda avendo ugualmente firmato il 12 marzo colla sublime Porta un trattato che li autorizza a dirigere le loro forze su tutti i punti dell'impero ottomano, l' occupazione suaccennata non può recare pregiudizio al libero movimento delle truppe anglo-francesi o ottomane nei territori medesimi contro le forze militari od il territorio della Russia. Verrà formata a Vienna fra i plenipotenziari dell'Austria, della Francia e della Granbretagna una commissione, alla quale la Turchia sarà invitata ad aggiungere essa pure un plenipotenziario, e che sarà incaricata di esaminare e di regolare tutte le questioni che si riferiscono, sia allo stato eccezionale e provvisorio in cui si trovano i suddetti principati, sia al libero passaggio delle diverse armate sul loro territorio.

« Art. 3. Qualora scoppiassero le ostilità fra l'Austria e la Russia, S. M. l' imperatore d' Austria, S. M. l' imperatore dei francesi e S. M. la regina del regno-unito della Gran Bretagna e d' Irlanda si promettono mutuamente la loro alleanza offensiva e difensiva nella guerra attuale. ed impiegheranno a quest' effetto, secondo le necessità della guerra, forze di terra e di mare, il cui numero, qualità e destinazione saranno, al caso, determinati da accordi successivi.

« Art. 4. Nel caso contemplato dall'articolo precedente le alte parti contraenti si promettono reciprocamente di non accogliere da parte della corte imperiale di Russia, senza essersi intese fra di loro in proposito, veruna comunicazione nè alcuna proposizione tendente a fare cessare le ostilità.

« Art. 5. Qualora il ristabilimento della pace generale sulle basi indicate nell' art. 1 non fosse assicurato nel corso del presente anno, S. M. l' imperatore d' Austria, S. M. l' imperatore dei francesi e S. M. la regina del regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda delibereranno senza ritardo sui mezzi efficaci per raggiungere lo scopo della loro alleanza.

« Art. 6. L' Austria, la Francia e la Gran Bretagna recheranno collettivamente il presente trattato a conoscenza della corte di Prussia e riceveranno con premura la sua adesione, nel caso che la medesima si obbligasse alla cooperazione nell' adempire l' opera comune.

« Art. 7. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche verranno scambiate a Vienna nello spazio di quindici giorni.

« In fede di che i plenipotenziari rispettivi lo hanno firmato e vi apposero i loro sigilli.

« Fatto in Vienna il 2 dicembre, l' anno di grazia mille ottocento cinquantaquattro.

(Firmati) *Buol-Schauenstein*. *Bourqueney*
(L. S.) (L. S.
Westmoreland (L. S.)

Borsa di Parigi 19 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	69 80	69 70
4 1[2 p. 0[0 .	95 50	94 25
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	87 25	87 »
3 p. 0[0 1853 .	55 »	» »
Consolidati ingl.		91 3/4 (a mezzodì).

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 20 dicembre 1854

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 75
1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 25
1849 » 1 lug. — Contr. m. in c. 87 50 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 576 575
Contr. della matt. in liq. 570 p. 31 x.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 507
Contr. della m. in c. 505 50
Id. in liq. 580 505 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	255	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100	99 30

Siroppo lenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'una azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Siroppo amigdalino *Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti, nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

Siroppo Bechique *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Questi preparati si vendono alla farmacia DALMAS, Casa centrale di specialità medicinali in NIZZA. Essi sono tutti accompagnati d'un'istruzione per il loro uso. — Deposito : *Alessandria*, BASILIO ; *Aosta*, GALLESIO ; *Casale*, OGLIETTI ; *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA; *Torino*, DEPANIS, ed altri farmacisti.

Essenza colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Grani di sanità del dottore FRANCK, conosciuti ed approvati da più di 60 anni e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Prezzo Ln. 16, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Solo deposito generale in Nizza dal sig. DALMAS che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

Deposito : *Alessandria*, BASILIO ; *Asti*, BOSCHIERO ; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI: *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA ; *Livorno*, GORDINI: *Savona*, ALBENGO; *Santià*, AIMONINO; *Savigliano*, CALANDRA; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo.— *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Anno 1855.

ALMANACCO

PEI GIUOCATORI DEL LOTTO

ossia

Unico metodo facile di fare un calcolo di probabilità per giuocare con certezza di vincere

Prezzo Cent. 50.

Torino, presso l'editore Eusebio Guerrini, via dei Due Buoi, N° 5, piano 3°, e via degli Stampatori, N° 24, seconda corte.

BRILLANTI

elegantemente legati a giorno, vendibili presso il signor PIETRO ZANOTTI, negoziante di *Dorure*, via di Doragrossa, sull'angolo di quella del Seminario.

Tipografia Fratelli STEFFENONE e Comp. Via S. Filippo, 21.

LA RAGIONE

FOGLIO EBDOMADARIO

DI FILOSOFIA RELIGIOSA, POLITICA E SOCIALE

diretto da AUSONIO FRANCHI

PREZZO D'ABBONAMENTO

Torino, per un anno . . . . . L. 12
Provincie e stati esteri sino al confine » 14

Il foglio si pubblica ogni sabbato. L'abbonamento è annuale, ma pagabile anche a semestre o a trimestre anticipato.

È uscito il N° 6.

Gli abbonamenti si ricevono alla tipografia suddetta. Per la provincia, mediante vaglia postale, si spedisce *franco*.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris ; BONNETS DE SOIRÉES ; COIFFURES pour bals ; BRODERIES pour cols et chemisettes.

Paris veut du nouveau n'en fût-il plus au monde!

La grande novità più in voga a questi giorni è la LETTERA DI VISITA della CARTA-BOUGET, surrogata alla carta porcellana d'un tempo, la quale rimane confinata agli indirizzi di negozio, ecc. ; un indirizzo ed una lettera di visita non sono più la stessa cosa. Niente di più grazioso e di più elegante, e, si può aggiungere anche di più decoroso; poichè almeno adesso, i nomi del visitatore e del visitato rimangono l'uno dirimpetto all'altro, e si salutano in modo non dubbio. Protetta da un privilegio, ed ad all'epoca dell'anno che or corre, questa graziosa novità avrà fatto, in un meso il giro del mondo. — 3 fr. la scatola di 100, e col nome in rilievo, 5 fr. — 76 *Foubourg Saint-Martin*. — Per maggiore celerità si può spedire direttamente un *buono* su Parigi, e la merce verrà spedita *senza ritardo*.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PUBBLICI DIBATTIMENTI

NEL PROCESSO CONTRO

GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA.

(Dalla GAZZETTA DEI GIURISTI)

Si spedirà *franco* per la posta in Provincia tutto il DIBATTIMENTO a chi ne farà domanda a codesta stamperia prima del 1855, accompagnando la lettera *franca* con un *vaglia postale* di Lire 3 50. — Il prezzo per Torino è lo stesso ; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — *Ai Giornali ad ai Librai verran fatte condizioni speciali.*

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza : è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato *L.* 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LEVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc: 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol, in-12 L. 1 20,
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 8.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SIERY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TALLOSI. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio : esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. CARBONE.